

Giornale di Sicilia 17 Settembre 2010

Cadono le aggravanti Rizzacasa e Sbeglia liberi

Le aggravanti di mafia sono venute meno e anche i termini di custodia si sono ridotti: sono liberi per questo, da alcuni giorni, Vincenzo Rizzacasa e Salvatore Sbeglia, arrestati in giugno con l'accusa di fittizia intestazione di beni nell'indagine «Mafia e appalti», coordinata da Roberto Scarpinato. Per entrambi era stata ipotizzata l'aggravante di avere agevolato Cosa nostra, ma in luglio⁴¹ il tribunale del riesame l'aveva esclusa: da qui la scarcerazione e la concessione degli arresti domiciliare, ma anche la riduzione a tre mesi di un termine di custodia cautelare che diversamente sarebbe stato di un anno. Sebbene liberi, i due indagati non potranno però risiedere in città e in provincia. Secondo la ricostruzione dell'accusa, Rizzacasa e Sbeglia sarebbero stati soci di fatto sotto l'egida di Cosa nostra: il riesame ha escluso questa seconda parte, perché «Totò» Sbeglia, pur essendo stato condannato per associazione mafiosa con una sentenza passata in giudicato, era invisibile ai vertici che reggevano l'organizzazione criminale, tra il 2005 e il 2006. La Procura ha fatto ricorso in Cassazione, ma nel frattempo sono stati gli stessi pm Marcello Viola, Nino Di Matteo e Lia Sava a chiedere il ritorno in libertà dei due indagati. Richiesta accolta dal gip Maria Pino. La stessa istanza era stata avanzata dagli avvocati Giuseppe Oddo e Raffale Bonsignore, che assistono i due imprenditori. Anche i legali hanno presentato ricorso in Cassazione.

L'indagine riguarda due aziende di Rizzacasa, la Aedilia Venusta e la Arbolandia, che, tra il 2005 e il 2007, costruirono villette a Tommaso Natale: secondo quanto risulta dalle intercettazioni ambientali, all'affare era interessato il fratello di Salvatore Sbeglia, Francesco Paolo. Proprio lui avrebbe cercato di soffiarlo al congiunto, che però riuscì ad evitare il ribaltone e a tenersi l'attività. Tutto questo, però, non avvenne con la benedizione del boss Nino Rotolo, che avrebbe appoggiato piuttosto Francesco Paolo Sbeglia. Quest'ultimo è uno dei pochi, fra i 19 indagati, ad essere rimasto in carcere, dopo il blitz del 10 giugno: per lui ha retto l'ipotesi di concorso esterno, mentre per quasi tutti gli altri è caduta l'aggravante di mafia.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS